



ArchiNews



Notizie dal Centro Documentazione e Studi "Gioele Cova" gennaio-febbraio 2024

RIFLETTENDO SUL NATALE

Quanti auguri abbiamo ricevuto! Tutti cari, graditi, affettuosi e, non ne dubitiamo, sinceri!

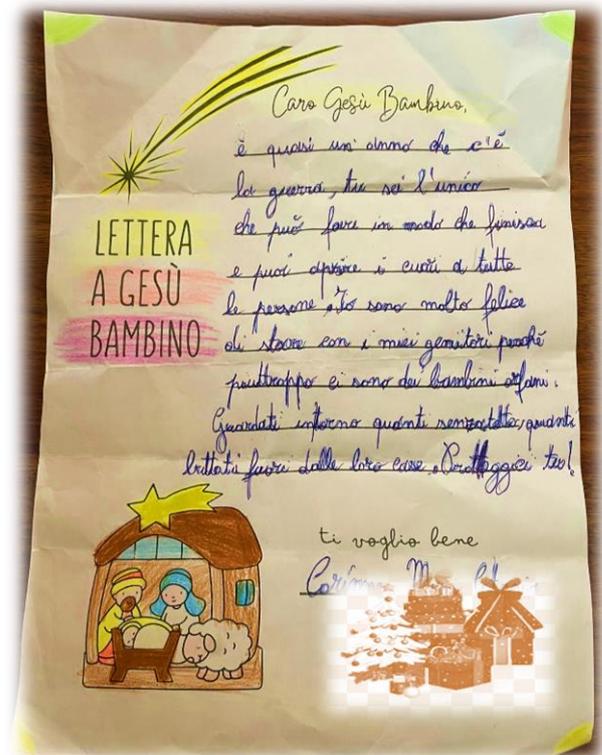
Ora mentre li "archiviamo", ci rendiamo conto di quanti amici abbiamo sparsi per l'Italia e anche nel mondo, alcuni che non vediamo e sentiamo per mesi, altri che ci sono vicini e che vediamo e sentiamo quasi quotidianamente.

Perché ci ricordiamo, reciprocamente, gli uni gli altri soprattutto a Natale?

E' una consuetudine, un'abitudine e... basta?
Oppure c'è qualcosa di più, dietro?

Noi crediamo di sì, come tutte le abitudini anche questa nasce dall'esercizio, dalla ripetizione, quindi deve nascere da lontano, da quando eravamo bambini e le famiglie si riunivano per festeggiare, insieme, la Nascita del Signore e si scambiavano auguri di buona salute, di Serenità, di Gioia, di Pace e il Bambino, sorridente nel presepe, sembrava benedire le nostre buone intenzioni.

Ma, nonostante gli auguri rimangano, quello che è cambiato piano piano nel tempo, per fortuna non per tutti, è il significato della Festa: un tempo era importante la presenza, la stretta di mano, l'abbraccio, la condivisione della mensa, l'Attesa e la Messa di mezzanotte dove finalmente la Festa si completava con la nascita del Salvatore.



Come dicevamo, per molti è ancora così e gli Auguri hanno un significato profondo, veramente si sente l'affetto dietro la formula consueta dell'augurio; in altri casi però, e forse sempre più spesso, è la tecnologia a portare gli auguri, non solo non c'è la presenza, ma spesso neppure la voce, che pure arrivava quando la tecnologia aveva la sua massima espressione nel telefono: dalla voce si capiva se dall'altra parte c'era uno stato di

malessere, maldestramente nascosto per non turbare le Festività, oppure c'era Gioia e Serenità.

Era Gesù Bambino l'Atteso!

Era Lui che portava i doni. I bambini gli scrivevano la "letterina di Natale" in cui chiedevano i doni (pochi), promettendo di essere più buoni. Dopo la Nascita ringraziavano di quanto ricevuto.

Anche i Magi all'Epifania portavano arance e dolcetti e qualche pezzo di carbone.

Sono passati i decenni e di queste belle tradizioni, ricche di significato, è rimasto ben poco! Ora i bambini non aspettano più Gesù Bambino ma Babbo Natale; ricevono innumerevoli doni, disfano i pacchi velocemente e poi li accantonano.....

Ma vogliamo credere che qualcosa rimanga del significato profondo del Natale: i doni li porta Gesù, Lui Dono per eccellenza!

Spesso si rischia di non comprendere il vero senso della NATIVITA' di nostro Signore, un mistero troppo grande perché ne comprendiamo appieno il significato, per quanti sforzi facciamo, anche da adulti, per capirlo.

Ma ritorniamo all'impegno preso nella "Letterina di Natale". Naturalmente non eravamo, da quel momento, sempre buoni, obbedienti e studiosi, ma cercavamo di esserlo, spronati dai genitori che ci ricordavano della promessa a fare del nostro meglio. Già, fare del nostro meglio ...

E allora, cosa abbiamo augurato a noi e agli altri quest'anno? Rivediamo le chat:

- **Buona salute!** E io, noi, facciamo del nostro meglio per mantenere la nostra e l'altrui salute? Custodiamo e coltiviamo la nostra casa comune? Manteniamo l'aria e l'acqua pulite, seguiamo i suggerimenti che ci vengono dal Papa e dalla scienza?



- **Serenità!** E io, noi facciamo del nostro meglio per stare sereni anche nelle difficoltà? Forse è troppo pensare a "ridere e cantare", ma imparare a fidarsi e affidarsi può dare la forza di non disperare nei giorni difficili ... "Non temere – dice il Signore – solo continua ad avere Fede".
- **Gioia!** E io, noi facciamo del nostro meglio per dare gioia a noi stessi e ai fratelli? Non l'allegria passeggera, ma la gioia del cuore, consapevole che è nato per noi il Salvatore!



- **Pace!** Quanti auguri di Pace! Incominciando dalla Luce di Betlemme, di cui abbiamo seguito l'arrivo e la distribuzione nei luoghi più disparati: parrocchie, ospedali, scuole, famiglie, carceri ... In questo momento storico particolare la Pace ha bisogno di essere custodita e coltivata nei nostri cuori, per poterla distribuire agli altri. E io, noi, facciamo del nostro meglio per questo, siamo quotidianamente "portatori di Pace"?

Noi ci auguriamo di sì, di fare del nostro meglio perché questi auguri, comunque inviati, personalmente con un abbraccio, via chat, o in qualunque altro modo, diventino azioni concrete, perché di questo c'è bisogno!

DALLE COMUNITÀ:

La Luce in cammino

Anche noi vogliamo riflettere sul Natale, che quest'anno abbiamo atteso impegnati a vivere questo momento con speranza e fiducia.

La Luce della Pace, accolta a Treviglio, ha avuto una grande partecipazione: oltre le Comunità Masci, erano presenti moltissimi Scout, con Comunità al completo provenienti dalle valli montane. Insieme abbiamo pregato attorno alle nostre lampade, simbolo del desiderio di pace.

In serata le due Comunità Masci di Lodi si sono incontrate nella Chiesa di S. Alberto per un momento di riflessione e preghiera con la Luce attorno all'altare, concludendo poi la serata in amicizia.

Quest'anno abbiamo voluto anche condividere con la città questo momento, e la domenica ci siamo recati in tutte le **Parrocchie** e dal Vescovo a portare la Luce di Betlemme durante la celebrazione delle Messe. I Parroci hanno gradito molto il nostro gesto e ogni Parrocchia ha fatto partecipi i propri cittadini durante le cerimonie, evidenziando i valori della Pace.

Abbiamo condiviso pure la celebrazione della Messa del Vescovo con i Detenuti del **Carcere** di Lodi e a seguire i Detenuti hanno incontrato i propri familiari, compresi i piccoli, gestiti dagli Scout, che hanno distribuito loro regali natalizi.



La Notte di Natale tutte le Comunità Masci e Agesci con genitori e cittadini hanno preso parte alla Santa Messa nella Chiesa di San Francesco di Lodi, con preghiere e canti molto partecipati; erano presenti anche Adulti Scout delle Comunità di Cassano e Trezzo a condividere con noi la Santa Notte.

Ci auguriamo che questo clima natalizio ci accompagni per tutto l'Anno Nuovo con lo stesso entusiasmo e che la nostra partecipazione continui ad aiutare i nostri fratelli in difficoltà.

Luciana
Comunità di Lodi



Statuine che interrogano

15 dicembre:
In attesa dell'arrivo della Luce della Pace.

Non è la prima volta che come comunità ci troviamo attorno ad un tavolo per un'attività manuale. Era già successo qualche tempo prima in un'uscita quando, lavorando ciascuno al proprio "barattolo dei sogni", avevamo scoperto che l'utilizzare le mani, lasciando spazio alla creatività, distende gli animi e al contempo dà la possibilità di riflettere.

Il tavolo è pieno di materiale: tappi di sughero, stoffe, nastri, spago, cordini colorati, colla... Non è chiaro cosa si debba realizzare questa volta. Lo capiamo dalle voci di una locandiera, di un angelo, di un pastore e di un re magio.

La locandiera ci racconta di essere stata costretta ad allontanare una coppia che le aveva chiesto ospitalità per la notte: entrambi stanchi morti, la donna visibilmente sofferente e in procinto di partorire. La sua locanda era piena e non avrebbe potuto permettere che il bambino nascesse lì: troppa gente. E poi non sarebbe stata in grado di occuparsi di loro, aveva altre priorità, troppe cose da fare e troppo poco tempo da dedicare a quei due.

Dall'angelo mandato a portare il lieto annuncio ascoltiamo la descrizione dei pastori che l'hanno accolto e di come, dopo un primo momento di sconcerto, si sono fatti coraggio e si sono messi in movimento verso la stalla in cui era nato il bambino.

Non tutti però. Un pastore, davvero troppo stanco quella notte, dopo una dura vita trascorsa a seguire le greggi, ci confessa di non avercela fatta ad alzarsi, di essersi riappisolato quando gli altri suoi compagni sono partiti e si rammarica di essere stato troppo pigro per muoversi su invito dell'angelo.



Infine un magio ci narra del suo sentirsi chiamato e attirato da una strana stella, di cui, pur avendo consultato i libri, non era riuscito a cogliere il significato e della sua decisione di partire, di seguirla per capire, per trovare un senso a tutto quanto.

A quel punto Marianna – uno degli ultimi ingressi in comunità – ci invita ad immedesimarci in una qualsiasi delle statuine del presepe, a costruirla con il materiale a disposizione e al contempo a riflettere sul perché abbiamo scelto proprio quel personaggio, a raccontare agli altri cosa sta facendo – ovvero come ciascuno di noi si sta preparando al Natale – e dove si colloca rispetto al

presepe – ovvero a che punto siamo nel nostro cammino. Con grande entusiasmo iniziamo a lavorare e le statuine man mano prendono forma. Poi il momento bello della condivisione, inaspettatamente profonda, intensa, vera. E mano a mano che ciascuno parla, le statuine prendono posto nel presepe.

Ci sono un asinello e un bue. Sono nella stalla. L'asinello si sente tale, perché ha fatto grandi propositi per vivere bene questo Natale, ma è riuscito a concretizzare poco dell'impegno che si era prefissato.

Il bue si è ritrovato nella stalla, sa di avere un compito, sa che è amato, sa che vuole esserci, anche se gli interrogativi sono sempre tanti.

Un'altra statuina è proprio come la locandiera che ha dato il via alla serata: persa dietro alle troppe cose da fare per trovare il tempo di dedicarsi a quel bambino, per fermarsi a riflettere su quel Verbo di Dio che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi.

E poi ci sono i pastori con la loro semplicità, che non hanno un grande spirito di iniziativa, ma se qualcuno chiede loro un servizio rispondono alla chiamata e due angeli, impegnati a cercare di testimoniare quell'annuncio in cui credono.

E certo non potevano mancare delle statuine-magi.

...Me ne sono rimasti impressi due: il primo, che non ha dubbi sul fatto che bisogna sempre mettersi in cammino, nonostante i percorsi della vita sembrino difficoltosi e spesso si vorrebbe rimanere dove si è, assicurati dalle proprie certezze.



Il secondo che è invece ancora in terra lontana, che non si decide a partire, troppo preso dai dubbi e

ancora intento a scrutare il cielo per cercare di capire.

E poi ci sono io, che scelgo di immedesimarmi in un fornaio, forse ispirata dal significato della parola Betlemme, "casa del pane".

Non posiziona la mia statuina davanti alla stalla, perché da buon fornaio sono rimasta a lavorare in bottega. Non sono fatta troppo per l'adorazione: faccio fatica a restare concentrata a lungo in preghiera, dopo poco la mente scappa via. Quel che mi capita è di vivere invece tanti piccoli momenti di preghiera durante la giornata: se accade una cosa bella, ringrazio; davanti ad un'alba o un tramonto dai colori meravigliosi o ad un cielo stellato la mia lode si innalza; se ho paura o mi sento sola o mi sembra di non farcela, chiedo aiuto; se ne combino una delle mie e l'ombra prevale sulla luce, chiedo perdono.

Vita che tenta di farsi preghiera. Preghiera che tenta di farsi vita.



Ed è su questa stessa base che ho trascorso il periodo di Avvento, animata dal forte desiderio di avere le mani in pasta nel quotidiano, così come un panettiere impasta acqua, farina, sale e lievito.

Tempo fa, proprio su Archinews, era stata riportata la mia riflessione sull'essere seminatori.

In questa serata, nei panni di un fornaio, si è fatta strada la consapevolezza che non possiamo limitarci a seminare e ad attendere che il grano germogli: siamo chiamati sì ad essere operai della Sua messe, ma al contempo anche a farci pane fragrante e profumato, un pane tutto da gustare, che sappia di buono, di caldo e di vivo, un pane che sappia di relazione ed incontro.

E mi vengono in mente le parole di Papa Francesco:

"Fratelli e sorelle, sogniamo!"

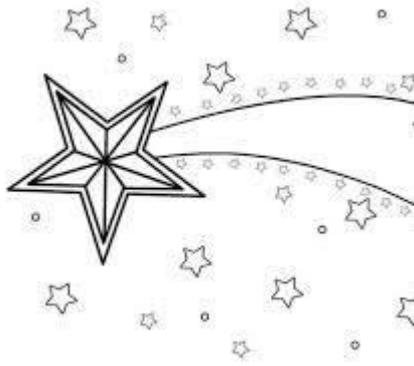
Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza.

Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sta anche con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti (...)"

Buona Strada a tutti, buona Vita,

Alessandra
Comunità Cassina de' Pecchi





Con la Luce riflettiamo sulla pace

La luce della pace è arrivata anche quest'anno a Milano e, come consuetudine, ci siamo organizzati per diffonderla nel territorio.

Ma quest'anno in particolare vogliamo cogliere questo momento per riflettere sul vero significato della pace e non correre il rischio che diventi un'abitudine vuota.

La pace è un concetto che permea l'essenza stessa dell'umanità. È tanto un obiettivo collettivo quanto una condizione interiore che ciascuno di noi cerca di raggiungere. È un concetto profondo che abbraccia molteplici dimensioni: personale, sociale, politica e spirituale.

La pace interiore è il fondamento su cui si basa la pace nel mondo esterno. È la tranquillità della mente, la serenità del cuore e la stabilità dell'anima. È un viaggio all'interno di se stessi che richiede pratica costante, ma i suoi frutti sono inestimabili: una vita vissuta con compassione, gratitudine e amore.

A livello sociale e politico, la pace implica la coesistenza armoniosa tra individui e gruppi diversi. Richiede il rispetto reciproco, la tolleranza delle differenze e la risoluzione non violenta dei conflitti. La giustizia sociale, l'uguaglianza di opportunità e i diritti umani sono i pilastri su cui si basa una società pacifica. La pace sociale non è semplicemente l'assenza di guerra o conflitto aperto: è un processo continuo di costruzione di ponti e di dialogo tra le comunità, di ricerca di soluzioni inclusive e di promozione della cooperazione globale.

La pace ha anche una dimensione spirituale. È la consapevolezza della nostra interconnessione con tutti gli esseri viventi e con l'intero universo. La

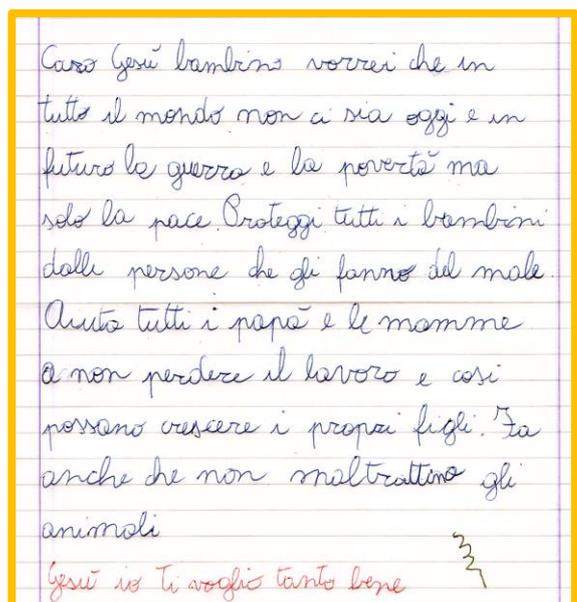


pace spirituale si trova nella pratica della compassione, della gratitudine e del perdono. È l'illuminazione interiore che si manifesta quando coltiviamo l'amore per gli altri.

Anche la luce ha un significato per la pace. In un mondo segnato da divisioni e conflitti, la luce della pace rappresenta un faro di speranza e una guida per un futuro migliore.

Ci auguriamo che tutti, scout e non-scout, possiamo essere portatori di questa luce, illuminando il cammino per una società più inclusiva, compassionevole e pacifica per le generazioni future.

Maria Laura
Comunità di Cinisello





Quest'anno il MASCICI ci sollecita
con numerose attività ed eventi...

Per questo abbiamo pensato di ridurre la
frequenza della nostra pubblicazione, che ora
da mensile diventerà bimestrale!

La Redazione

Coordinatori Centro Documentazione e Studi:
Stefania e Mario RIZZOLI
20025 LEGNANO MI
Via XXIX Maggio 2
e-mail: maristef82@libero.it